



**VITA SOMASCA**

53 n.3



«Se non vi farete piccoli  
come uno di questi  
non entrerete nel regno dei cieli»

## sommario

Ut unum sint . . . pag. 1
Verso il Capitolo Ge- nerale 1963 . . . » 4
Treviso: S. M. Maggiore » 6
Fatti e detti di S. Girolamo . . . » 11
Magenta . . . » 13
Rio de Janeiro . . . » 14
Roma . . . » 14
La Ceiba . . . » 15
Cherasco . . . » 16
Intenzioni mensili . . . » 16

**n. 3**  
**maggio-giugno**  
**1963**  
**Anno V**

Pubblicazione bimestrale per gli amici dei Padri Somaschi  
*Con il permesso dei Superiori*

Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)

Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

# UT UNUM SINT!



Con questo anelito profondo per cui ha pregato e soprattutto sofferto con Cristo, è morto il Papa della bontà, il Papa dei poveri, dei piccoli, della pace, Giovanni XXIII!

Nella stanza del terzo piano del Palazzo Apostolico, quella d'angolo, al cospetto del grande Crocifisso posto sulla parete di fronte al letto di ottone su cui ha scandito le settanta ore di una agonia lenta e inesorabile, ove forse non è giunta direttamente l'eco della preghiera delle centinaia di migliaia di anime che saliva giorno e notte, ha desiderato che tutte le Chiese, tutti i popoli e le nazioni ritrovassero in Cristo le vie dell'unità e della pace.

L'immensa famiglia umana abbracciata in questo amplesso di fraternità di cui la piazza di S. Pietro con il colonnato del Bernini verso la quale centinaia di milioni di credenti e non credenti hanno tenuto gli occhi fissi per quattro giorni, quale punto ideale di convergenza, possa ritrovare, per il sacrificio della Sua vita, nella celebrazione e conclusione del Concilio Vaticano Secondo, la unità e la pace, anelito incessante del Padre comune.

Ut unum sint!

**I**l coro sincero e commosso di lodi e di riconoscimenti che sono venuti alla Sua persona in occasione della Sua morte, ha dato la misura del favore che il venerato Pontefice aveva trovato presso tutti gli ambienti che hanno visto in Lui la dolce e cara immagine paterna di Gesù.

Non vogliamo qui ripetere quanto eloquentemente detto da ogni parte, ma semplicemente riportare a conoscenza dei nostri Religiosi, dei devoti di S. Girolamo e degli amici dell'Ordine somasco, un carissimo particolare.

Questo.

**M**artedì 4 giugno. Ore 15.

Siamo saliti all'appartamento privato del Pontefice defunto per rendere l'estremo omaggio alla Sua venerata Salma.

Dal brulichio della Piazza S. Pietro che si va già riempiendo di fedeli per il solenne trasporto funebre che avrà luogo fra tre ore, siamo giunti sulla terza Loggia. C'è un religioso silenzio, fasciato di preghiere bisbigliate, mentre rapidamente si avvicinano nel Salone dell'appartamento pontificio le Personalità e i fedeli che hanno avuto questo insigne onore.

Con cuore trepido e commosso ci avviciniamo alla Salma composta nella solennità dell'ambiente e nella sacertà dei parati liturgici rossi. Facciamo la genuflessione prescritta e ci pieghiamo a baciare il piede, rivestito dalla pantofola a ricami d'oro, del nostro veneratissimo Pontefice.

E' stata tale la molteplicità dei sentimenti che ci hanno pervaso in questo momento che quasi non ci orientiamo più.

Sono scomparse le figure alte e rigide delle Guardie Nobili, quelle ieratiche dei Camerieri Segreti, i volti rigati di lacrime delle Suore cuquine del Pontefice e il rassegnato dolore di Fr. Bellotti che ha esercitato l'opera di infermiere presso l'Augusto Malato.

Ma bisogna pur riprendersi perché dobbiamo compiere un atto doveroso presso Mons. Loris Capovilla, già Segretario particolare del S. Padre. Vogliamo presentargli le nostre condoglianze. Lo troviamo appoggiato sul fianco di uno dei quattro Altari preparati nel grande Salone. Ha gli occhi lucidi dal pianto e dalle veglie senza fine ed angosciose dei quattro giorni di dolore. Pallido, diafano, smagrito!

Ci ha subito riconosciuti e soggiunto: « Oh! i Padri Somaschi! Il S. Padre ha avuto assiduamente sulle labbra e fino agli ultimi momenti di conoscenza l'invocazione a S. Girolamo Emiliani e alla Madonna degli Orfani: Sempre! ».

La notizia ci dà un senso di commozione irrefrenata. Eravamo già al limite, per cui le nostre lacrime si uniscono alle sue mentre stringiamo le mani diafane e brucianti di colui che ha vissuto ora per ora il pontificato di Giovanni XXIII. E ci ripete la affermazione che là, in quel Salone spazioso e che raccoglie le lacrime del mondo cattolico, ci

conferma in un modo così caro la grande pietà e la spiccata devozione del Pontefice per il nostro Fondatore e per il dolce titolo di Madonna degli Orfani con cui la nostra Congregazione onora la Madonna SS.ma.

Ci congediamo da Mons. Capovilla dopo aver ricordato l'amore immenso di cui ha circondato il Papa il nostro Confratello Mons. Mario Casariego, Vescovo Ausiliare di Guatemala che ogni giorno ha inviato telegrammi per chiedere notizie: l'ultimo dei quali diceva accuratamente: « Monsignore, non mi dica che il Papa muore! ». Ma il triste telegramma annunciante la morte era dovuto purtroppo partire e a firma del medesimo Monsignore!

**R**iscendiamo per la Scala d'onore! Silenzio!

Ripercorriamo la Prima Loggia. Silenzio assoluto!

Sembra che con la morte del Papa si sia arrestata completamente la vita e un sacro senso di immobilità e di allucinato stupore pervade questi splendidi ambulacri cui l'arte divina di Raffaello oggi sembra che non riesca più a dare vita e movimento!

Rivediamo Piazza S. Pietro, il grande spiegamento delle forze dell'ordine che dovrà disciplinare il numero impressionante di persone che vanno concentrandosi mentre le campane, ad intervalli regolari, spalancano i loro rintocchi funebri che nel pomeriggio nuvoloso ed afoso assumono un tono più soffocato e lugubre. Gli occhi di quanti vanno ammassandosi sono ancora rivolti verso il terzo piano del Palazzo, là dove gisce il Papa tanto amato.

A noi ritorna insistente il ricordo delle invocazioni del Papa moriente a S. Girolamo e alla Madonna degli Orfani.

Ci piace pensare, per ricostruire, quello che la mente stanca dell'Augusto Malato riviveva a quelle invocazioni: Somasca cui da fanciullo si recava con i Suoi ripercorrendo la via della Valletta e compiendo l'esercizio della Scala Santa; il Santuario della Madre degli orfani che consacrò come Patriarca di Venezia; la città di Venezia con gli splendidi altari dedicati all'Emiliani; la nuova Parrocchia di Mestre che Lui volle affidata ai Somaschi e che segnasse il ritorno dell'Ordine alla città natale del Fondatore; la Casa ove S. Girolamo nacque nel 1586...

« Maria, Mater Orphanorum... Sancte Hieronyme... ora pro nobis! ».

**A**i soavi ricordi del Suo Pontificato purtroppo breve, si aggiungono per noi la realtà dell'amore che ci ha voluto e la certezza che la Vergine Santa e San Girolamo e i Santi di cui era particolarmente devoto, gli sieno mossi incontro per scortare il Suo spirito magno al Signore e che, con Lui, impetrino il grande dono dell'unità e della pace per l'umanità.

Ut unum sint!

Nella luce  
del Concilio  
Ecumenico

## VERSO IL CAPITOLO GENERALE 1963



Ogni sei anni, un gruppo di Padri, esponenti qualificati delle varie Province religiose dell'Ordine, si adunano in Capitolo Generale per la nomina del Successore di S. Girolamo Emiliani e delle cariche per il governo centrale dell'Istituto e per lo studio dei suoi ordinamenti e costituzioni e quanto possa interessare il suo sviluppo.

Consesso quindi di fondamentale importanza che impegna tutto l'Ordine.

Facciamo appello ai nostri Amici perché vogliano unire le loro preghiere a quelle che da tempo i nostri religiosi fanno, onde sul Capitolo generale che sarà celebrato alla fine di luglio, scenda la grazia e la benedizione del Signore.

Nella vita di S. Girolamo ricordiamo due momenti dello sviluppo

della Compagnia dei Servi dei poveri da lui fondata: momenti che potremmo chiamare senz'altro i suoi Capitoli generali, per quanto ogni anno fosse solito adunare insieme gli esponenti delle varie opere che con azione prodigiosa andava creando in Lombardia e nel Veneto.

Li ha presieduti veramente Lui, per quanto, nella sua squisita umiltà, collocasse al posto d'onore i suoi seguaci sacerdoti.

Ci riferiamo al Capitolo di Merone (Como) celebrato con estrema semplicità nell'estate del 1533, al chiaror della luna, seduti sulla paglia di miglio, nell'aia della casa del Carpani; e quello riunito ai primi di giugno a Brescia e che ci ha lasciato lo schema dell'ordinamento della nuova Congregazione e delle opere da essa derivanti.

Si avverte, pur dai non ricchi documenti diretti rimastici, tutto uno spirito di fervore evangelico, nell'intento di operare, in silenzio ed umiltà, quella vera riforma della cristianità cui indi a pochi anni avrebbe dato splendido avvio il Concilio di Trento.

Ed è appunto nello spirito del Concilio Vaticano Secondo che i nostri Padri dovranno affrontare i problemi di fondo della vita dell'Ordine, per inserirsi con entusiasmo e decisione in questo rinnovato clima di fervore e di visione universale delle opere di apostolato.

Come la Chiesa nel Concilio fa l'esame di coscienza di fronte al mondo moderno, parimenti i nostri Religiosi debbono seriamente rivedere la complessa attività della Congregazione, la sua funzionalità e compiti anche nuovi, di fronte alle circostanze attuali che il secolo nostro assiduamente propone.

Impegno quindi che nell'imminente Capitolo Generale crea responsabilità straordinaria e che — vogliamo fermamente sperarlo per l'aiuto di S. Girolamo — non potrà mancare di dare prossimamente i frutti sperati.

Così il nostro Ordine si inserisce in questo rinnovato aspetto della missione universale della Chiesa, pur con visuali nuove e tecnicamente anche rese più aderenti ai tempi e alle condizioni di vita.

Come S. Girolamo rimarremo saldamente ancorati agli imprescrittibili principi del servizio umile ma generoso della Chiesa in ogni campo, sotto la guida infallibile del Suo Capo supremo, il Papa!

P. Pio Bianchini



### BORSA DI STUDIO P. CESARE TAGLIAFERRO

N. N. Lire 10.000

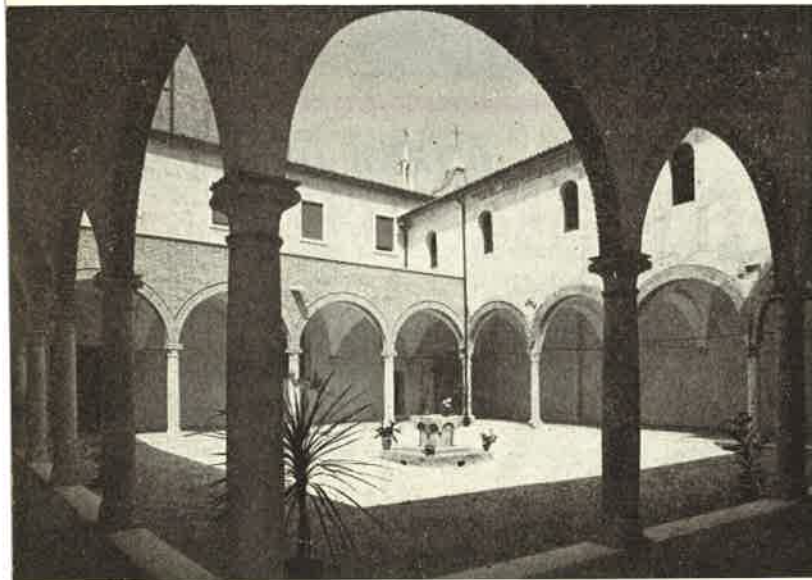
N. N. » 10.000



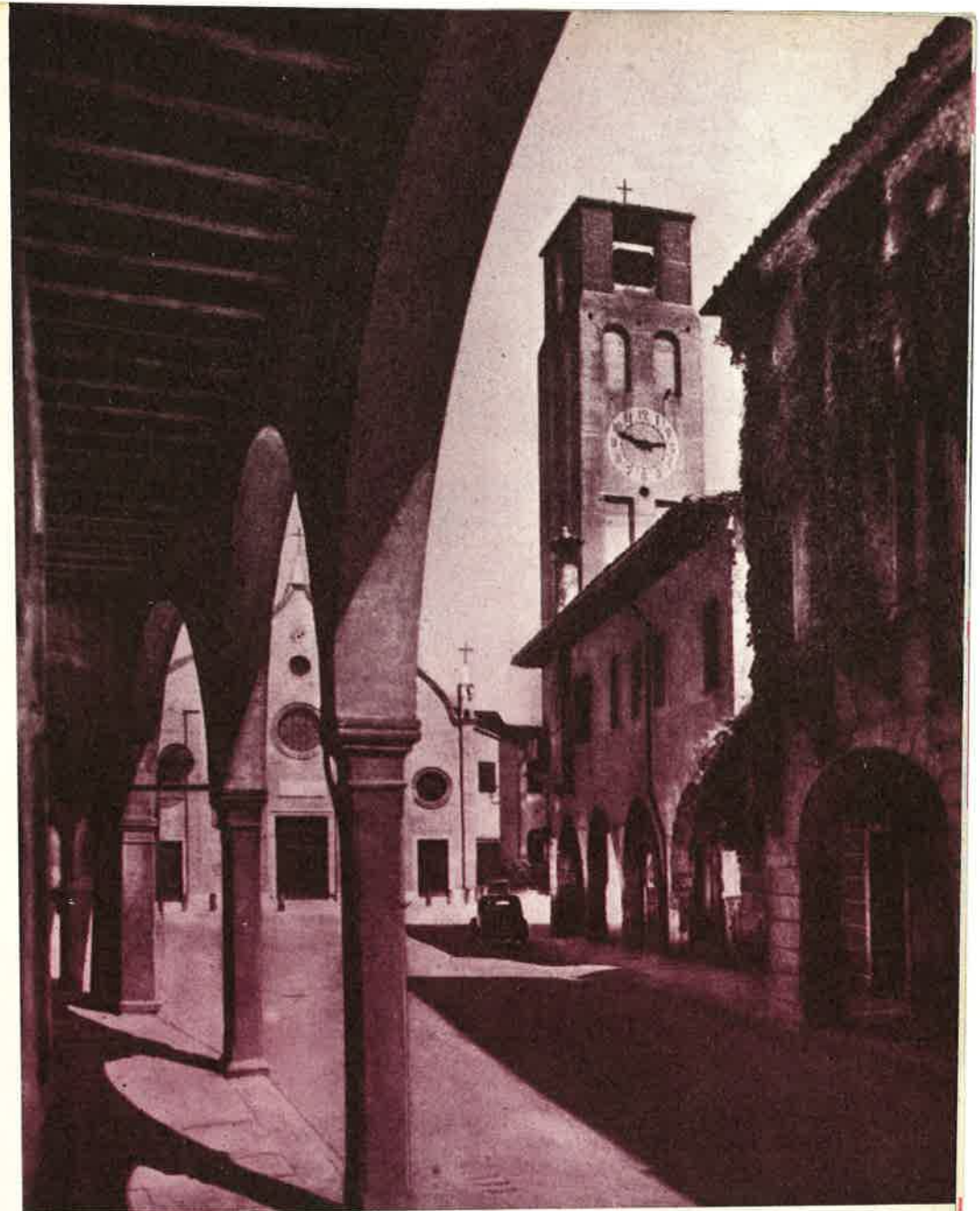
*la casa dei Padri  
accanto  
alla Basilica*

**TREVISO**

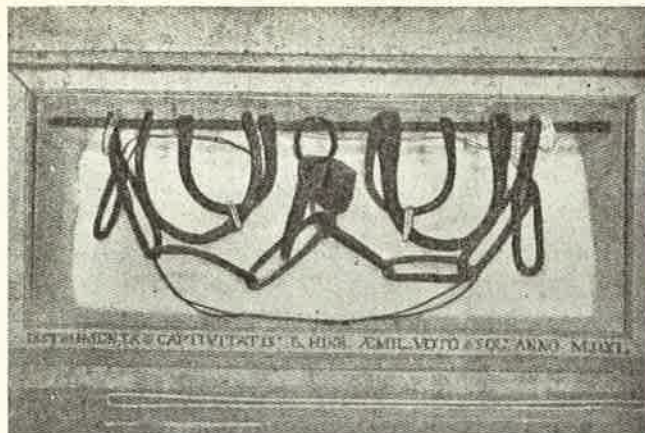
# S. Maria Maggiore



*il chiostro*



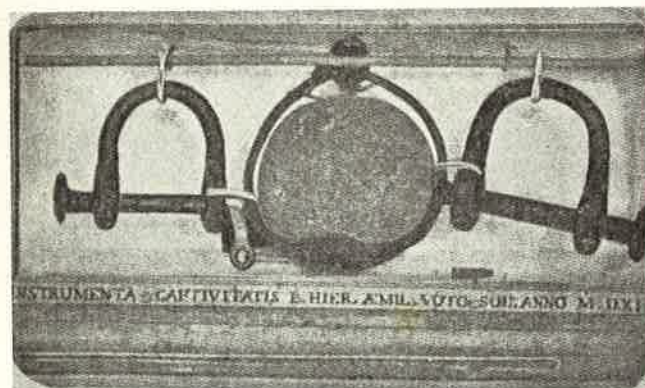
*Basilica di S. Maria Maggiore*



Le origini della chiesa basilicale e parrocchiale di S. Maria Maggiore risalgono ai primi secoli del Cristianesimo. L'edificio si presenta maestoso, con le sue tre ampie navate e i suoi 54 metri di lunghezza, ed è ornato di alcuni pregevoli monumenti di arte, tra cui ricordiamo la Pala dell'altare maggiore della scuola del Palma, la cappella del Battistero, di stile classico, attribuita ai celebri architetti Pietro e Tullio Lombardi. Notevoli pure alcuni altari di marmo di bella fattura e la caratteristica facciata dalle snelle ed eleganti ogivali.

Nel 1350, il pittore Fra Tommaso da Modena affrescò l'immagine della Beata Vergine, dinanzi alla quale S. Girolamo, liberato miracolosamente dal carcere, sciolse il suo voto e si consacrò al Signore. A testimonianza del fatto, si conservano le catene che strinsero le braccia del Santo, nonché la sua stessa deposizione scritta.

I Padri Somaschi assunsero la cura della parrocchia nel 1881 chiamati dal Vescovo di Treviso, Mons. Gallegari, e fu merito di alcuni parroci particolarmente zelanti se l'opera loro fu sempre accompagnata dalla simpatia dei fedeli.



8



## “... piangeva per il desiderio del Paradiso”

Viviamo in una età della storia umana in cui troppi cerchiamo il Paradiso sulla terra.

E così Paradiso non è più « la felicità », ma un momento di felicità (quando lo è).

La parola è stata profana, e la realtà immensa, ch'essa significa, immiserita terribilmente.

« Paradiso » è diventato la soddisfazione di una passione, il piacere di un momento, il godimento dei sensi, una soddisfazione fuggevole della vita.

Paradiso non è più il Cielo, ma la terra; non è più Dio, ma la creatura.

Si è barattato l'eterno con il tempo, l'infinito con la briciola, l'oro vero col similoro, la felicità con la maschera, la ricchezza suprema con l'estrema miseria.

Manchiamo del senso della realtà profonda: la nostra origine, il nostro destino, il perché della vita presente.

La vita terrena ci fa schiavi del tempo e della materia, ora assillandoci sino al fiato grosso e alla disperazione, ora lusingandoci come sirena incantatrice. Per noi non si accendono luci al disopra dei tetti: non alziamo più gli occhi a guardare le stelle.

E così ci accaniamo su questa « aiuola che ci fa tanto feroci », sempre alla cerca, contenti un istante, per tornare subito più scontenti di prima, sempre aspettando, ansiosi, delusi, infelici in definitiva.

E il motivo sta qui: non cerchiamo la felicità dove essa è, ma la cerchiamo dove essa non è.

L'ansia di felicità che portiamo nel cuore, l'esperienza ci dice ogni giorno, in noi e accanto a noi, che qui sulla terra non trova il suo appagamento. E' una sete che niente riesce a sedare.

Abbiamo sbagliato indirizzo, abbiamo errato il calcolo. Chi non lo riconoscesse non sarebbe sincero.

Ma c'è una gente che non ha sbagliato indirizzo, che non ha errato il calcolo.

Come noi, su questa terra, con la stessa ansia e nella stessa ricerca, con le stesse pene e gli stessi dolori e gli stessi problemi, e, a volte, anche più: eppure non si è detta infelice, non si è sentita tale, non ha lamentato delusioni.

Perché, vivendo qui, ha cercato altrove: ha guardato al Cielo, al Paradiso, a Dio. Le cose di qui le sono servite come mezzi di viaggio, e nulla più. Essa puntava fiduciosamente e decisamente in alto. Ha creduto in Dio, come suo principio e sua meta. Ha gettato la sua corda nell'altezza. E non ha lamentato mai d'essere rimasta delusa, d'essere stata tradita.

Questa gente è quella dei Santi. E non sono pochi. Ce n'è di tutte le classi sociali, di tutte le età, di tutti i paesi della terra.

Avevano un indirizzo sicuro, non falsato né immiserito; hanno fatto un calcolo esatto di tempo e di spazio: il tempo non lo hanno perduto e lo



*viviamo in una età della storia umana in cui troppi cerchiamo il Paradiso sulla Terra.*



spazio l'hanno affrontato verticalmente.

Il Paradiso, Dio, calamita della loro esistenza, li ha sostenuti e confortati nel cammino. Chiudendo la vita, anzi, prima ancora, vivendo, erano già felici, d'una felicità senza scadimenti, ma suscettibile solo di completarsi nella eternità.

Tutte queste cose, profondamente serie come nessun'altra, mi veniva di

pensare leggendo le parole dell'Anonimo, amico intimo di S. Girolamo Emiliani, nella Vita che scrisse di lui: « *Quante volte io l'ho visto piangere per il desiderio della Patria celeste, e m'invitava a vivere con lui! E quelle parole, come fossero state di fuoco, mi penetravano e mi accendevano il cuore di amor di Dio e di desiderio del Paradiso* ».

E a quest'altre di Mons. Vicario Generale di Bergamo, scritte subito dopo la morte del Santo, rievocando l'ultima visita ricevuta: « *Pareva che avesse il Paradiso in mano, tanto si mostrava sicuro...* ».

E allora capisco il perchè di quelle parole che il Santo stesso diceva: « *Fratelli, se il Paradiso si acquista con le fatiche, è cosa certa che alleggerendomi il lavoro, mi sarà diminuito il Paradiso* ».

E di quest'altre, che scriveva in una sua lettera: « *Al presente io ve lo ripeto e ve lo confermo più che mai che, se voi resterete saldi nella fede durante coteste tentazioni, il Signore vi concederà consolazione in questo mondo e vi trarrà fuori dalle tentazioni, concedendovi anche sulla terra pace e quiete. Sì, vi ripeto, in questo mondo per breve tempo, e nell'altro per sempre* ».

E nei riguardi di un suo discepolo tentato e provato: « *Che sopporti tale prova con grande allegrezza, e si aspetti un gran premio in Cielo* ».

Il Cielo, Dio, il Paradiso: la meta del cammino, il fine d'ogni fatica, il premio sperato e conforto d'ogni prova e d'ogni dolore.

Per questo, sul letto di morte, ripeteva, scandendole col tono sacro di un testamento impareggiabile, le ultime parole: « *Seguitate la via del Cielo...* ».

Lettore caro, non sbagliamo indirizzo, non erriamo il calcolo. Gettiamo anche noi la nostra corda nell'altezza.

Non saremo nè delusi, nè traditi. Lassù è il nostro destino.

P. Franco Mazzarello  
C.R.S.

## MAGENTA



I lavori per lo studentato internazionale filosofico-teologico si avviano velocemente al termine della prima tappa.

Si sta infatti rifinendo la prima ala, a cui seguirà l'armoniosa Cappella, e l'altra ala simmetrica alla precedente.

Le foto ci mostrano lo stato dei lavori verso la metà di aprile u. s.





## RIO DE JANEIRO

I padri della Provincia Romana recatisi in Brasile nel dicembre ultimo scorso, hanno già avviato una parrocchia ed un orfanotrofio, facendo conoscere anche in quelle terre l'opera di S. Girolamo, tra i poveri e la gioventù orfana ed abbandonata.

*I Padri col primo orfanello*

## ROMA

Giunti dal Belgio sono venuti ad ossequiare il Rev.mo P. Generale P. Saba DE ROCCO alcuni membri della Congregazione dei FRATELLI di S. GIROLAMO (Broeders Hiëronymieten) che esplicano la loro attività caritativa in istituti ed ospedali.

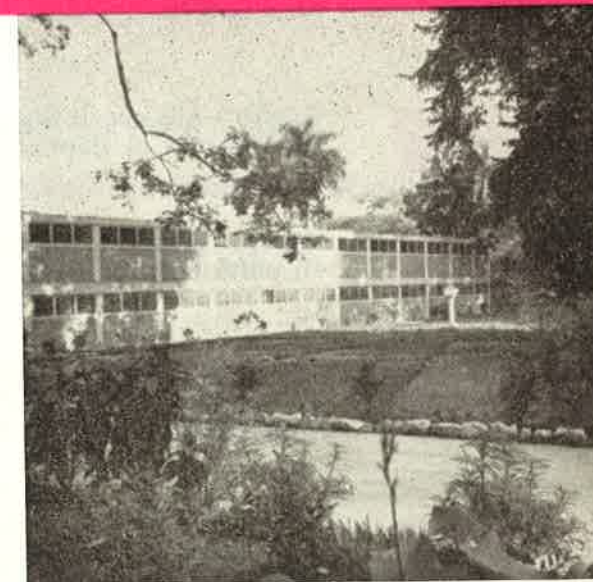
14



## LA CEIBA DE GUADALUPE

*S. Salvador C. A.*

Il 17 gennaio u. s. sette giovani centroamericani hanno vestito l'abito dei figli di S. GIROLAMO iniziando così l'anno di noviziato.



15



## CHERASCO

Si sono ultimati i lavori di ampliamento dei locali e di restauro dell'esterno della Chiesa, dando al Seminario un aspetto più signorile ed elegante.

## Intenzioni mensili

*Luglio* - Affinché il Signore illumini i Padri che intervengono al Capitolo Generale.

*Agosto* - Affinché sia sempre più efficiente lo spirito di unità e di concordia tra i Religiosi.

*Settembre* - Affinché la devozione alla Madonna degli orfani sia ulteriormente diffusa anche con l'opera personale di tutti i nostri.

*Ottobre* - Affinché alla ripresa delle attività di apostolato da tutti, ci si dedichi a quella cui l'obbedienza ha destinato ciascuno.

## CASE CHE ACCOLGONO I NOSTRI SEMINARISTI

### SEMINARIO P.P. SOMASCHI

*Cherasco (Cuneo)*

Tel. 81.44 (Bra)

### SEMINARIO P.P. SOMASCHI

*Corbetta (Milano)*

Tel. 97.70.63

### ISTITUTO EMILIANI

*Pescia (Pistoia)*

Tel. 41.70

### ISTITUTO EMILIANI

Treviso

Tel. 22.8.12

### COLLEGIO TREVISIO

*Casale Monferrato (Alessandria)*

Tel. 21.42

### VILLAGGIO DEL FANCIULLO « A. MOTOLESE »

*Martina Franca (Taranto)*

Tel. 722.085